

**beppelibonetti**

metarazionalità

**variazioni sul 7**

*...a tutti gli animali non umani e ad Angela.*



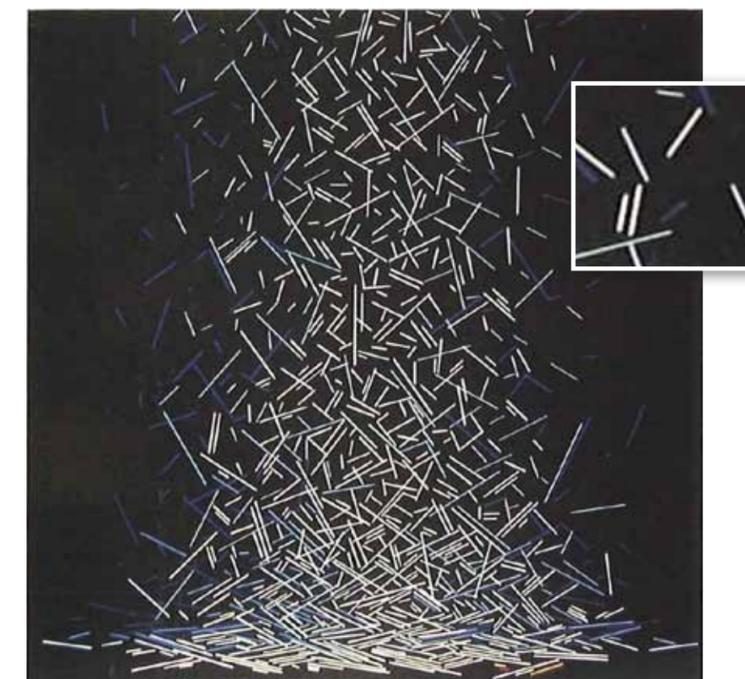
progetto editoriale  
**Areacom**, Brescia

progetto grafico  
**Luciano Salodini** per **Beppe Bonetti**  
 assistente grafica, esecutivi  
**Flavia Devetag**

*"un particolare ringraziamento per i  
 testi critici a **Ilaria Bignotti**" B.B.*

referenze fotografiche  
**Mario Brogiolo**  
**Roberto Mora**  
**Enrico Beduzzi**  
**Luigi Daldossi**  
**Beppe Bonetti**

stampa  
**Color Art**, Rodengo Saiano



**Genesis del segno**  
 Particolare, raggruppamento di linee estratto da  
 Acrilico su tela, 100x100  
 Archivio n. 003637  
 1988



Fondazione Morcelli, Chiari (BS)

#### LA METARAZIONALITÀ

La METARAZIONALITÀ nasce come CRITICA DEL CONCETTO DI RAZIONALITÀ come è stato pensato e sviluppato in un secolo di ricerca, da pionieri come Malevitch, van Doesburg, Albers, Mooli Naghi, Bill ecc. Non voglio dire che questi artisti non abbiano contato nella storia dell'arte e delle conquiste estetiche del secolo scorso, anzi, personalmente considero la loro arte, nelle differenti direzioni la più importante tendenza artistica del secolo passato, e forse anche del nostro. Quello che contestavo, agli inizi degli anni 80, era la carica A CRITICA, IDEALISTICA e UTOPISTICA delle loro ricerche, diventata ancor più evidente con la CRISI DEL CONCETTO DI PROGRESSO. Anche con l'avvento della SOCIETÀ LIQUIDA (Zigmunt Bauman) e quindi dal termine POST MODERNO coniato da Charles Jenks per l'architettura e dilagato poi in altre discipline. Così come contestavo l'insistenza di certi colleghi artisti nel continuare sulla strada di un'arte "ESATTA E RAZIONALE" nel momento in cui il COMPUTER bruciava ogni tentativo di aggiungere qualcosa

al già fatto. Cambiavano le COORDINATE SOCIOCULTURALI e io mi dicevo "bisogna che cerchi altre strade, altre direzioni", che tengano conto dell'ALTRO ASPETTO IMPORTANTE DELLA RICERCA DEL SECOLO SCORSO; da Pollock a Fontana, da Burri ad Hartung a Rothko. Evitando le scorciatoie della più gratuita e disgustosa pittura che imperversava all'inizio degli anni 80 (selvaggi, transavanguardia ecc.) ho cercato di fondere i 2 principali aspetti delle ricerche del passato in un'arte che non rinuncia alla RAZIONALITÀ, ma cerca di arricchirla con aspetti irrazionali provenienti anch'essi, comunque, dalla realtà che circonda l'uomo; la METARAZIONALITÀ'.

Beppe Bonetti

#### SETTE LINEE

...sette segmenti uguali posizionati in modo verticale, orizzontale, diagonale, possono essere disposti sulla superficie in modo finito e calcolabile (5.379.616 posizioni). Sette segmenti uguali disposti in modo orizzontale, verticale e diagonale, ma anche nelle infinite posizioni intermedie, non possono più essere calcolati nelle loro posizioni. Gli stessi sette segmenti raggruppati in modo casuale, sia nella loro lunghezza, sia in tutte le posizioni intermedie (infinite), aprono possibilità esponenziali di rappresentazione. ...possiamo dire che è da un approccio METARAZIONALE al problema che si possono ottenere infinite idee rappresentative, sulle quali basare una nuova e più ricca visione, esatta e casuale, ma appunto per questo più "vera".

Beppe Bonetti  
da Beppe Bonetti  
Metarazionalita' GAM  
editrice Rudiano BS  
1989

#### SEVEN LINES

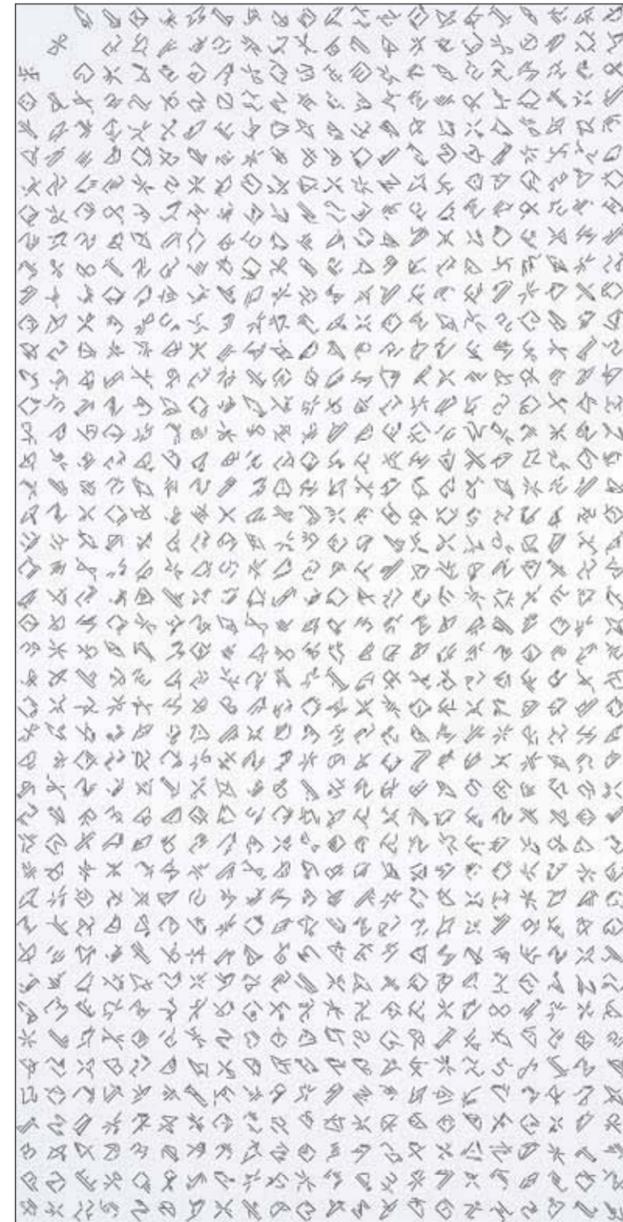
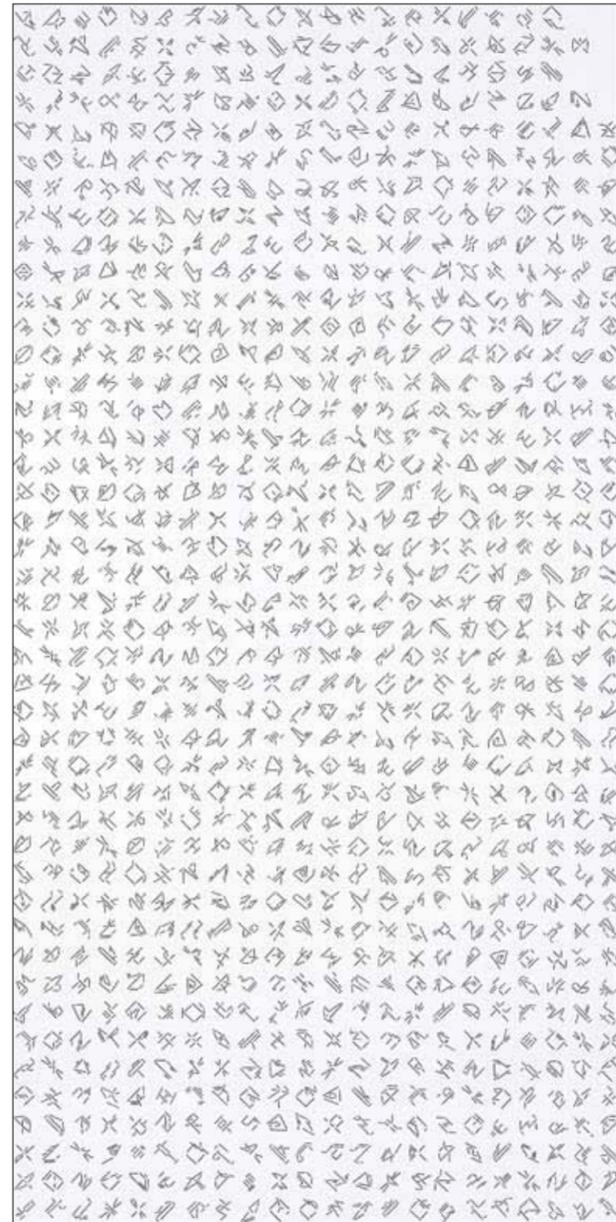
Seven segments equally disposed in a horizontal, vertical and diagonal way can be disposed on a surface in a finished and calculated way (5.379.646). Seven segments equally disposed in a horizontal, vertical and diagonal way but also in a intermediate way can not be anymore calculated in their position. Same seven segments disposed in a casual way in length and all intermediate (infinite) positions open exponential possibilities of "representation". Without talking at length about this field of possibilities, we can say that with a METARATIONAL approach to the problem we can reveal an infinite quantity of ideas and possibilities on which we can base a new, exact and casual form of vision, and that's exactly why also more "truthful".

Beppe Bonetti  
from Beppe Bonetti  
Metarazionalita',  
GAM editrice  
Rudiano BS  
1989

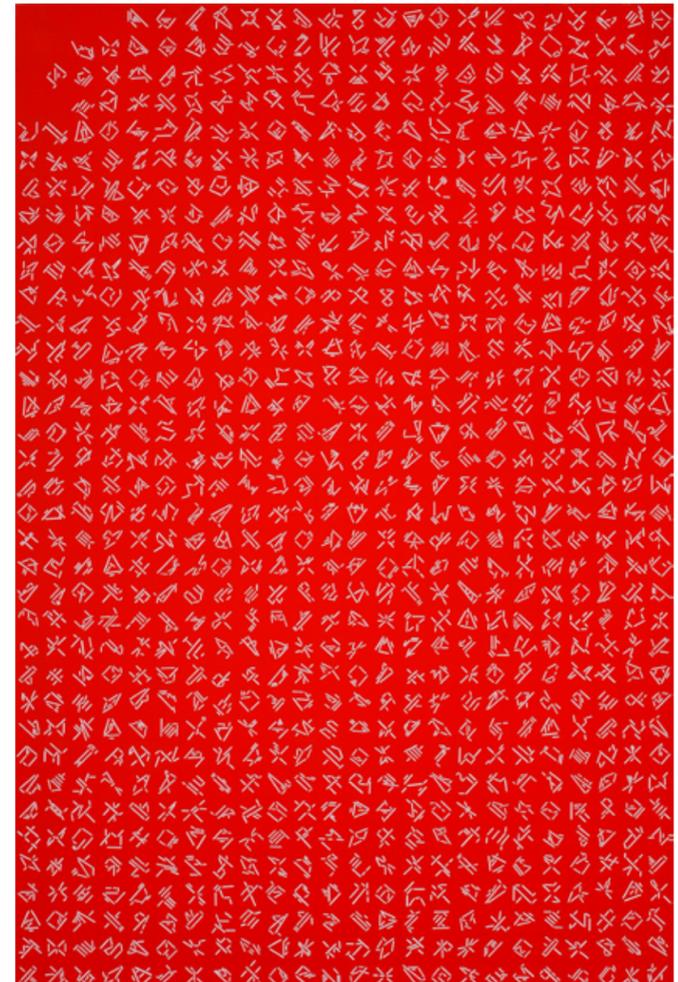
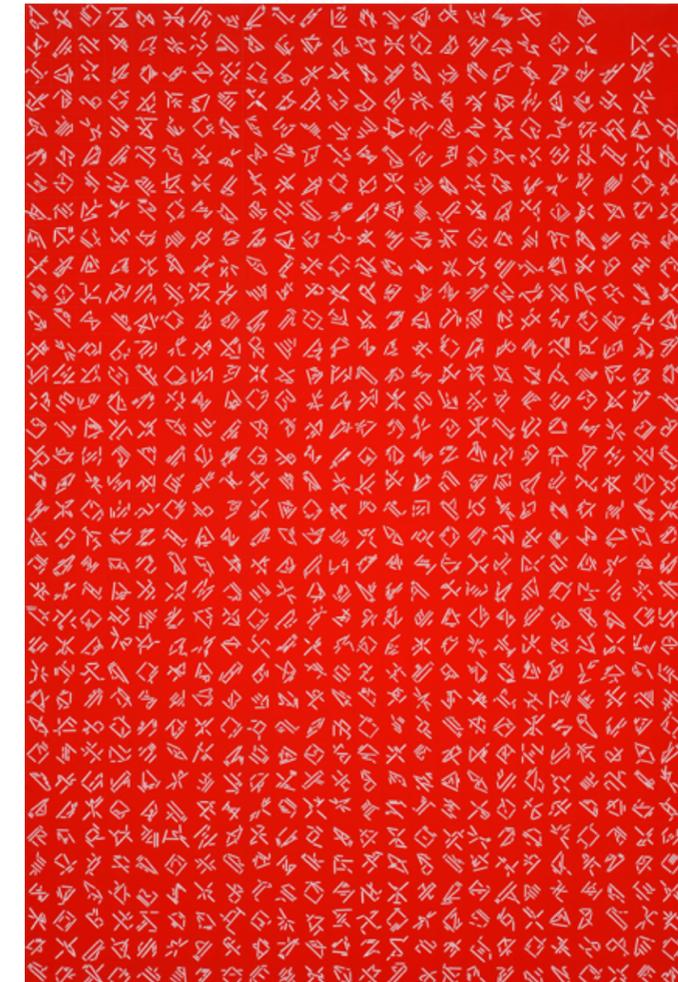
#### VARIAZIONI SUL NUMERO 7

A partire dalla metà degli anni ottanta, il segno di Beppe Bonetti, ridotto all'essenzialità di una linea, viene **riorganizzato** in fitti reticoli ortogonali, tracciati per dividere e spazializzare gruppi di segmenti, posizionati in sempre nuove possibilità combinatorie. Sono raggruppamenti di **sette linee** di differenti lunghezze combinate in modo verticale, orizzontale e nelle infinite possibilità intermedie, estrapolate sostanzialmente dalla casualità del loro posizionarsi sulle superfici prodotte in quegli anni, ma che qui assumono altra valenza, altro valore semantico e comunicativo. Perché "sei sarebbero state poche e otto sarebbero state troppe, inoltre il sette era un numero particolare per la sua pregnanza letteraria, simbolica e mitica" dice Beppe Bonetti. Sviluppati e tracciati a decine di migliaia, in misure e cromatismi differenti, questi gruppi di sette linee rappresentano una fase tuttora aperta nel lavoro dell'artista.

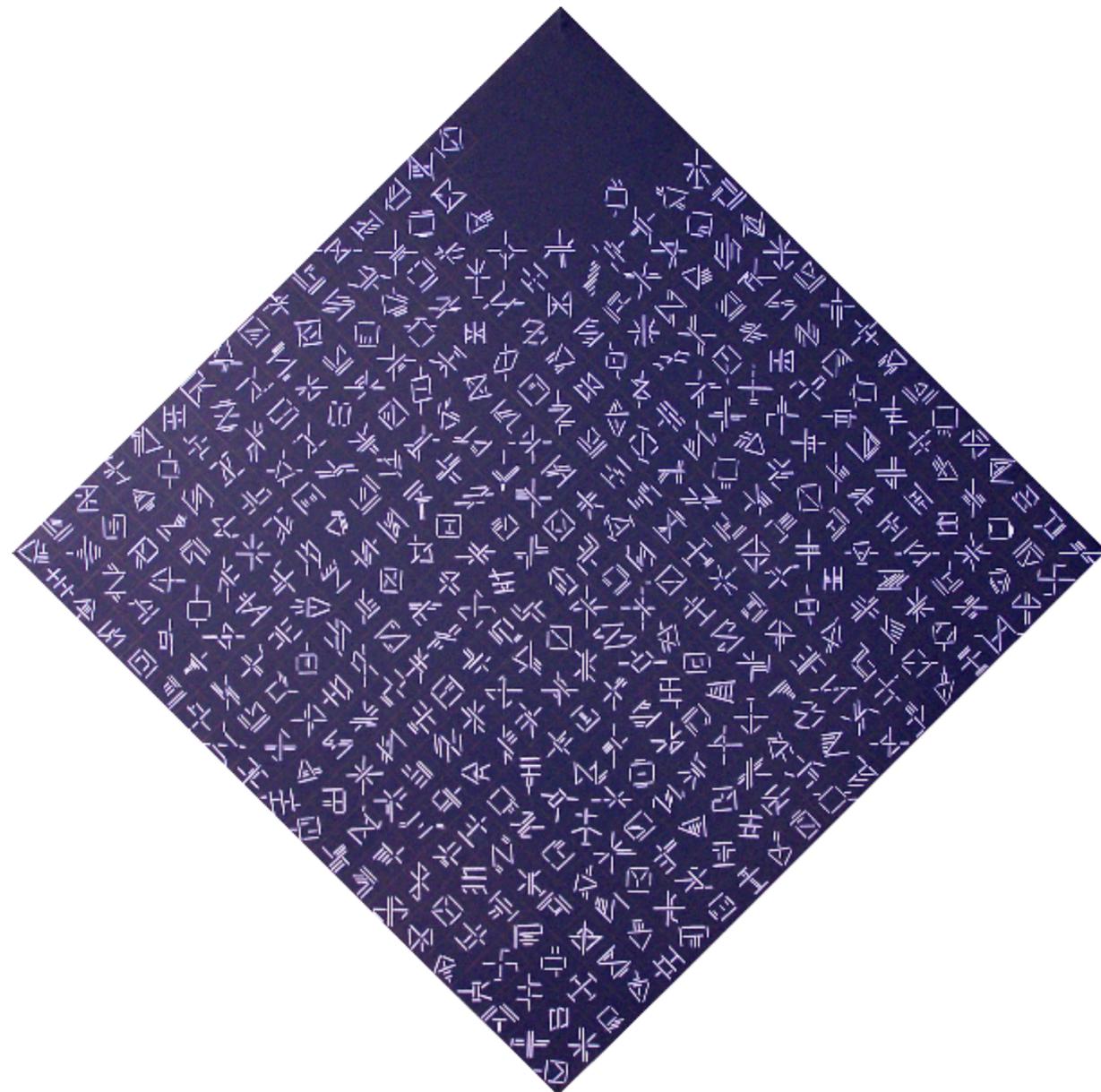
Rudolph Rainer  
1989



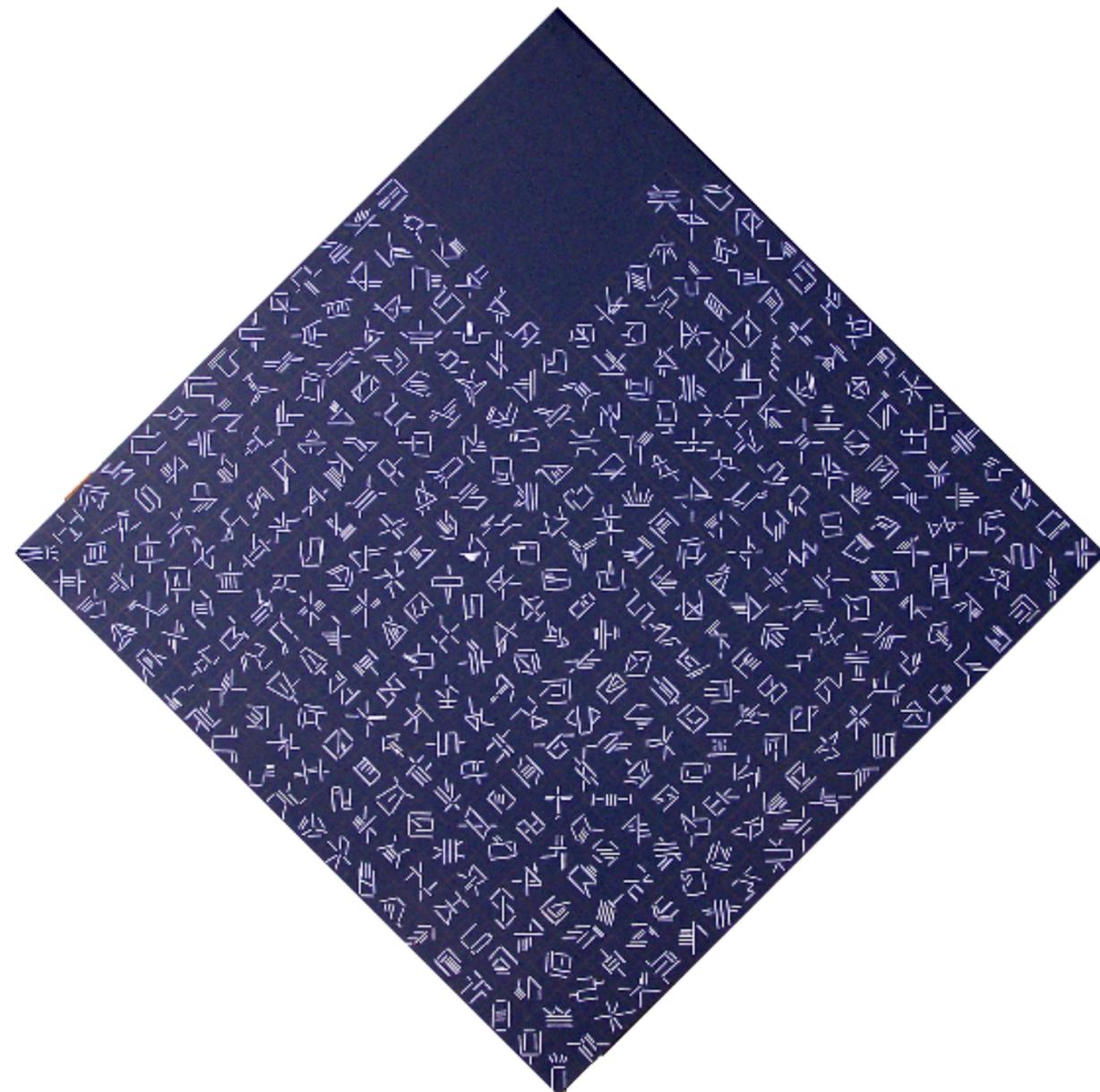
22-85 / 22-84  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilici su tela, 90 x 180 cm  
 2015



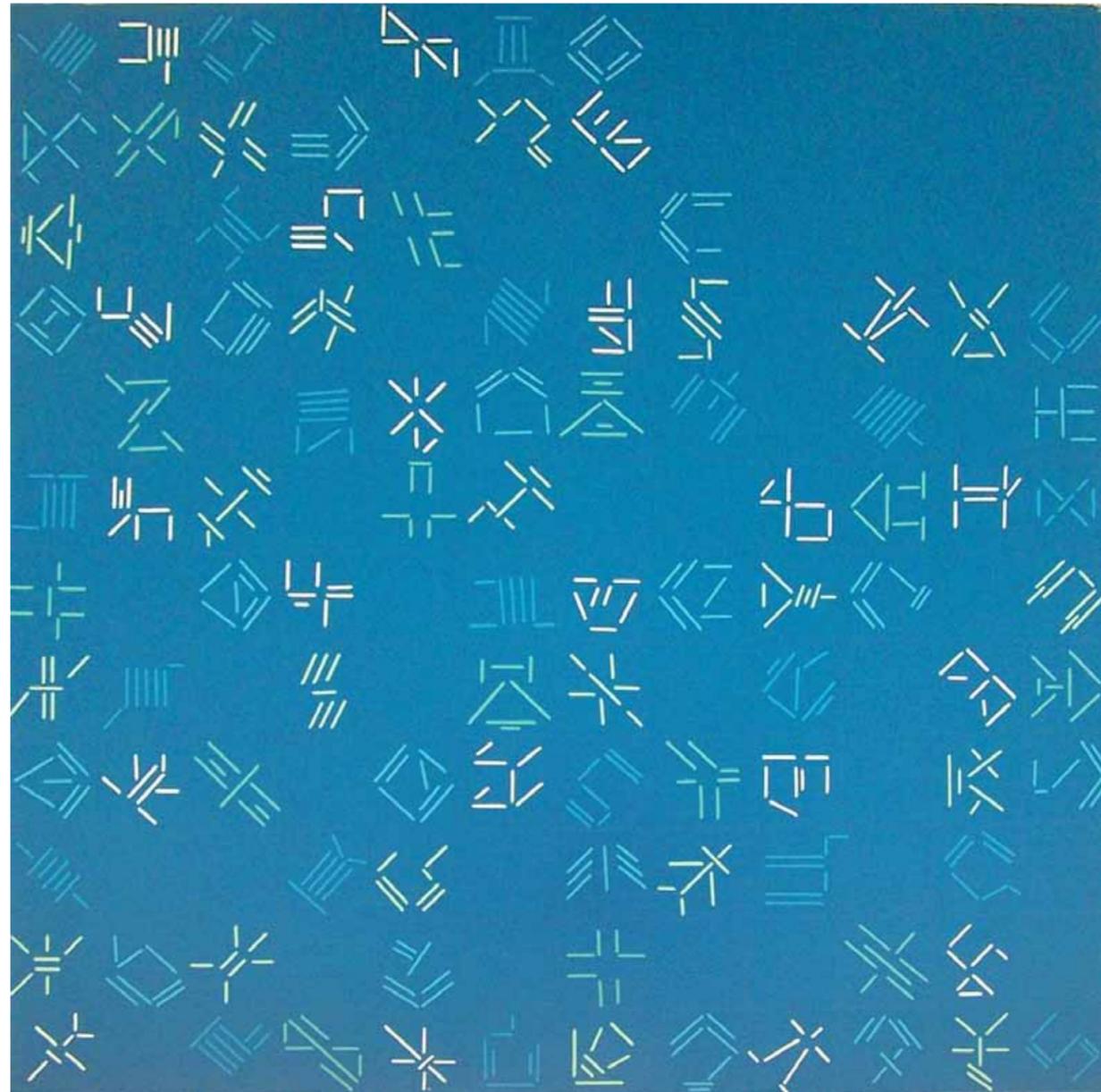
23 - 47 / 23 - 46  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilici su tela, 180 x 120 cm  
 2015



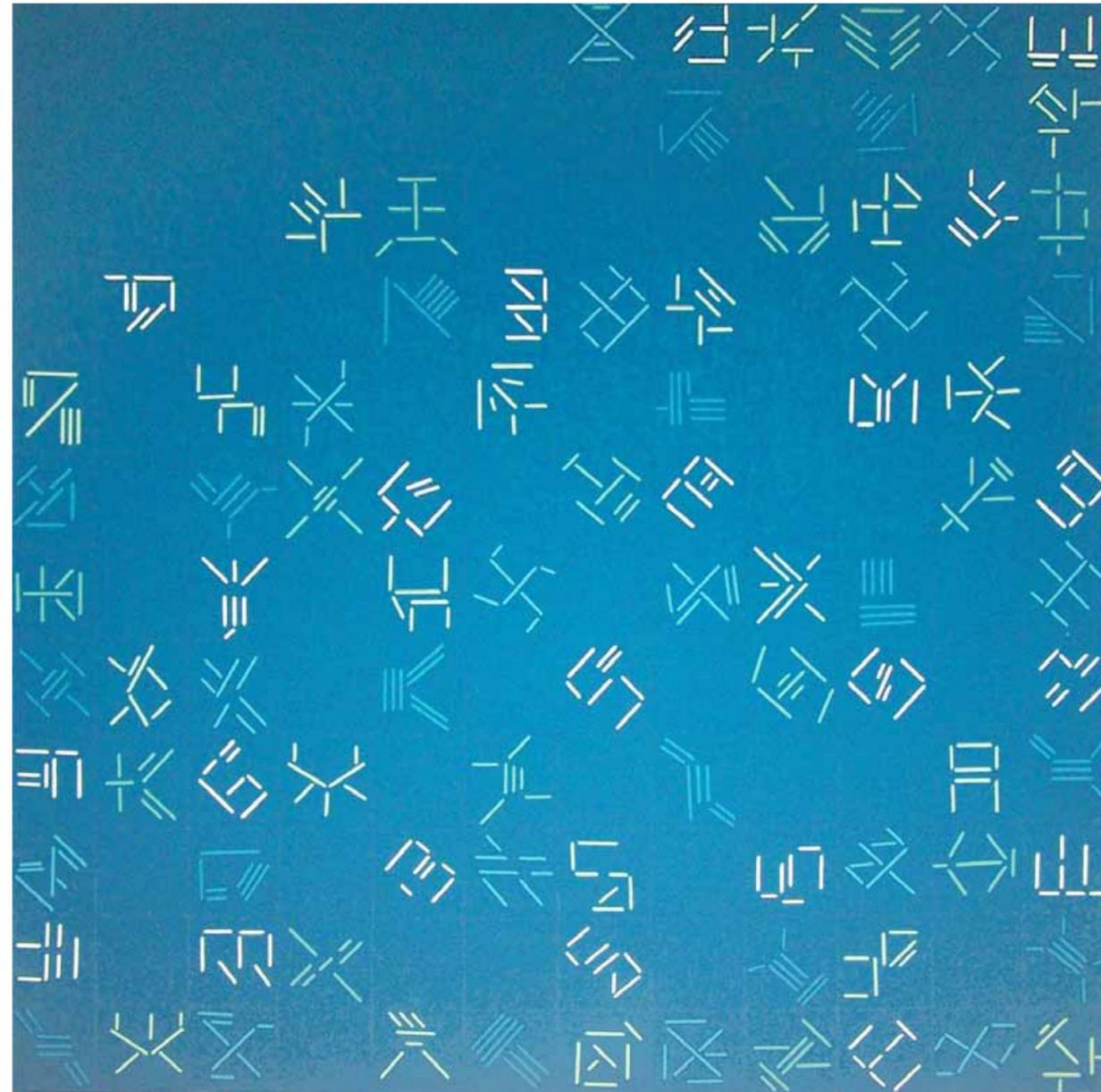
**14-39**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 60 x 60 cm  
 1996



**14-40**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 60 x 60 cm  
 1996



**13-76 / 13-77**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Dittico, acrilico su tela, 100 x 100 cm cad.  
 1995



**BEPPE BONETTI**  
**Intorno al 7**

7. Numero denso di rimandi e risvolti. *Variazioni sul 7*: accarezzare la simbologia - abbracciare i misteri della cabala; risalire gli angoli delle disquisizioni filosofiche - discendere negli abissi della fede; immergersi nell'oscuro territorio dell'alchimia - ergersi sulle vette frangenti della matematica.

7. Semplice convenzione tra le altre, nata dal bisogno umano di conoscere e comunicare, tanto più lampante nella sua presenza sulla pagina che registra la scrittura - sulla tela dove si specchia la reazione - quanto più s'infrange in miriadi di sensi, verificari come le verità assolute che intendono negare.

7: perfetta quantità di segni con i quali creare, perchè "...sei sono pochi e otto sono troppi...": dunque 7, quante sono le perentorie parole emerse all'incrocio tra astrazione ed empatia, pronte a negare teoriche esattezze di probabilità pittoresche.

7: Metarazionalità di un numero che si completa nelle varianti di crome possibili e si conferma sui campi netti della pittura, attraverso la presenza di segmenti capaci di invaderne

le aree, di accumularsi e disporsi creando un sopra ed un sotto, un prima ed un poi, un positivo e un negativo. Per ogni opera, lo stesso principio, regola ultima cui aggrapparsi per lasciarsi andare alla deriva, stupore del calcolo di fronte all'estasi del non calcolabile: "...7 segmenti uguali disposti in modo orizzontale, verticale, diagonale ma anche in posizioni intermedie non possono più essere calcolati nella loro posizione. Gli stessi 7 segmenti disposti in modo casuale nella lunghezza ed in tutte le posizioni intermedie (infinite) aprono possibilità esponenziali di "rappresentazione". 7 come i veli di Maya che l'arte deve saper lacerare e scoprire, alla ricerca di una verità che fin nel nome contiene l'idea di una rivelazione che è svelamento: perchè "...ciò che conta, non è l'alternativa rivelare/velare, la verità come *alethéia* (...) bensì l'evento della rivelazione, nella performatività che gli è propria". (Derrida).

Svelamenti attraverso stratificazioni, sovrapposizioni e incroci di segmenti tesi nelle gabbie di un numero capace ogni volta di rinnegarsi.

7 ovvero: *das Unheimliche* - L'elemento perturbante che, da Freud

a Heidegger, da Barthes a Derrida, rivela il pensiero della differenza, la possibilità del non emerso, del non conosciuto eppure avvertito, che intorno al 7 s'aggira e si cela, si rivela e rinnega, senza mai sapersi - volersi - risolvere.

E l'artista? Innesca la variazione, sospende il risultato, chino sul campo-tela dove s'addensano i segni-segmenti di un racconto ignoto, nato all'ombra delle teofanie raziocinanti di Mondrian e cresciuto in nome delle verifiche metafisiche di Malevich...Ma questa è un'altra storia, la storia dell'arte, delle discendenze e delle negazioni, dei maestri e degli allievi; una storia che dalle *Variazioni sul 7*, passa attraverso il  $5 \times 5 = 25$  dichiarato nella Mosca di primo Novecento da artisti pronti a fare tabula rasa delle grida e delle escandescenze espressioniste.

È la storia dell'azzardo, del calcolo delle probabilità, è la storia di un tempo che scorre e si deposita, materico come gli innumerevoli granelli di polvere sul *Grande Vetro* di Duchamp, gradiente come il diario numerico di Opalka; è la storia dello sforzo della ragione di dare un senso all'universo, da Fibonacci a Merz, è la sto-

ria della forma che si fa numero e viceversa, dai *Frattali* di Pistoletto ai kilim dell'uno e bino Alighiero Boetti, dove è possibile creare l'ignoto attraverso la regola matematica *Alternando da 1 a 100 e viceversa*.

Con le *Variazioni sul 7*, ricerca che l'artista prosegue e affronta da oltre un ventennio, l'estetica si confronta con il pensiero della differenza.

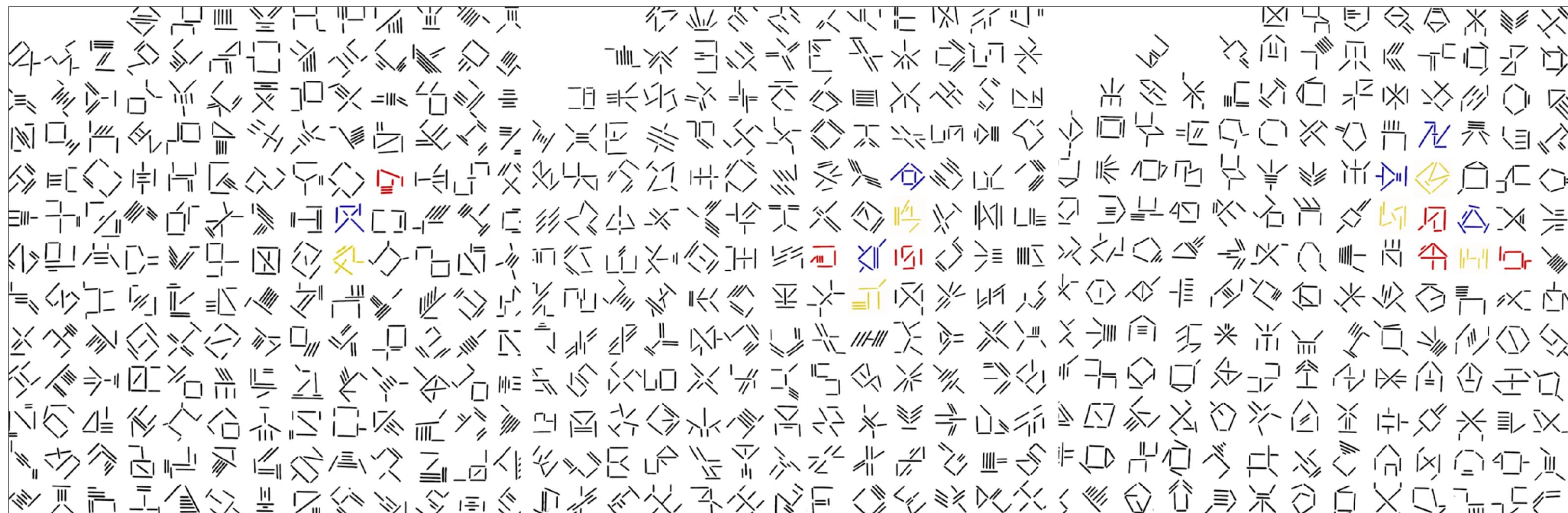
Ovvero della Metarazionalità. Sulla quale c'è ancora molto da dire.

E da ri-velare.

Ilaria Bignotti



Beppe Bonetti e Angela Maria Zucchetti, Iole Belotti direttrice della Fondazione Morcelli, Ilaria Bignotti presenta la mostra.  
Fondazione Morcelli, Chiari (BS) - Biblioteca Queriniana (BS)

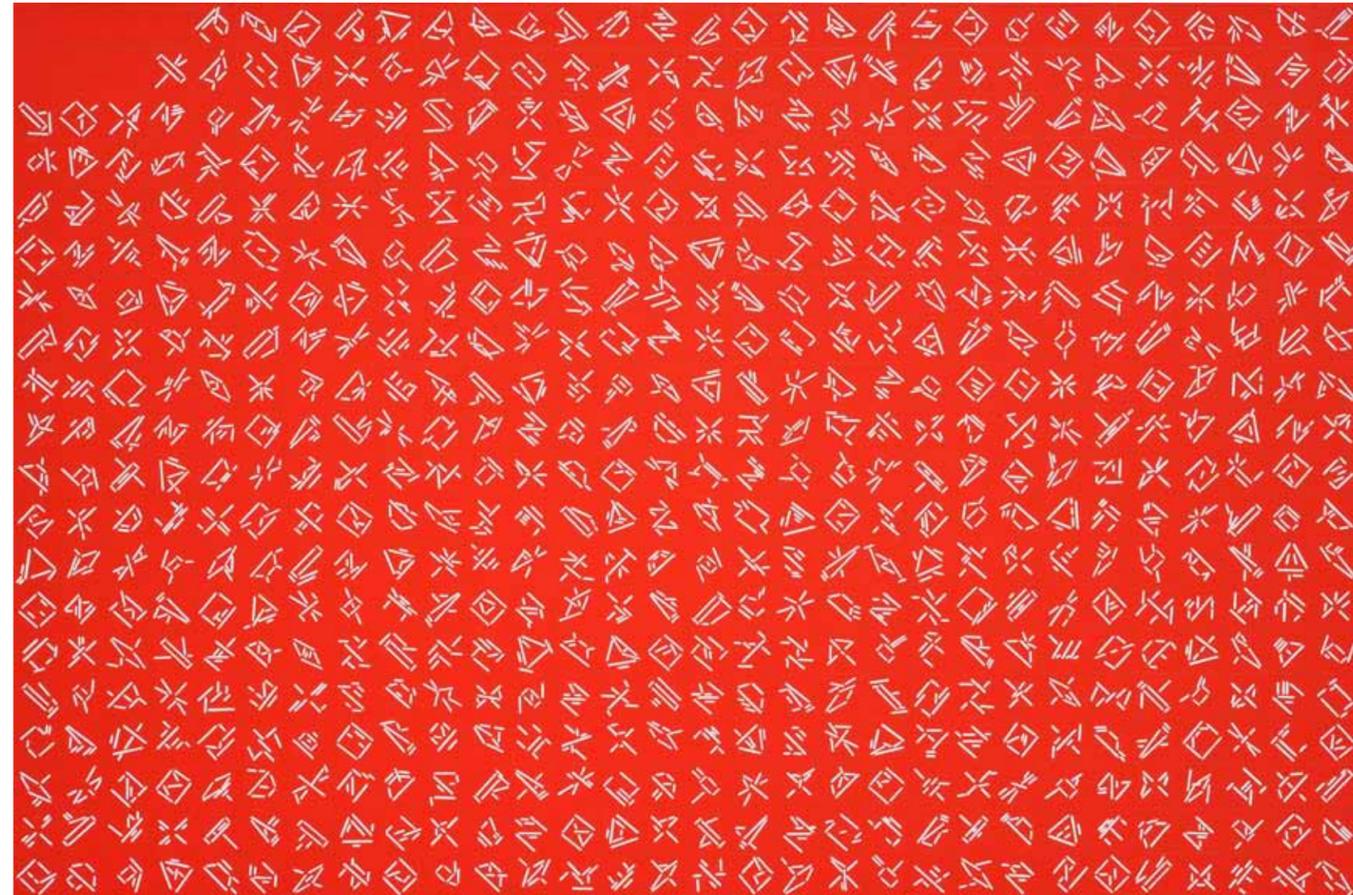


12-87 / 12-88 / 12-99 (opera unica in 3 pezzi)

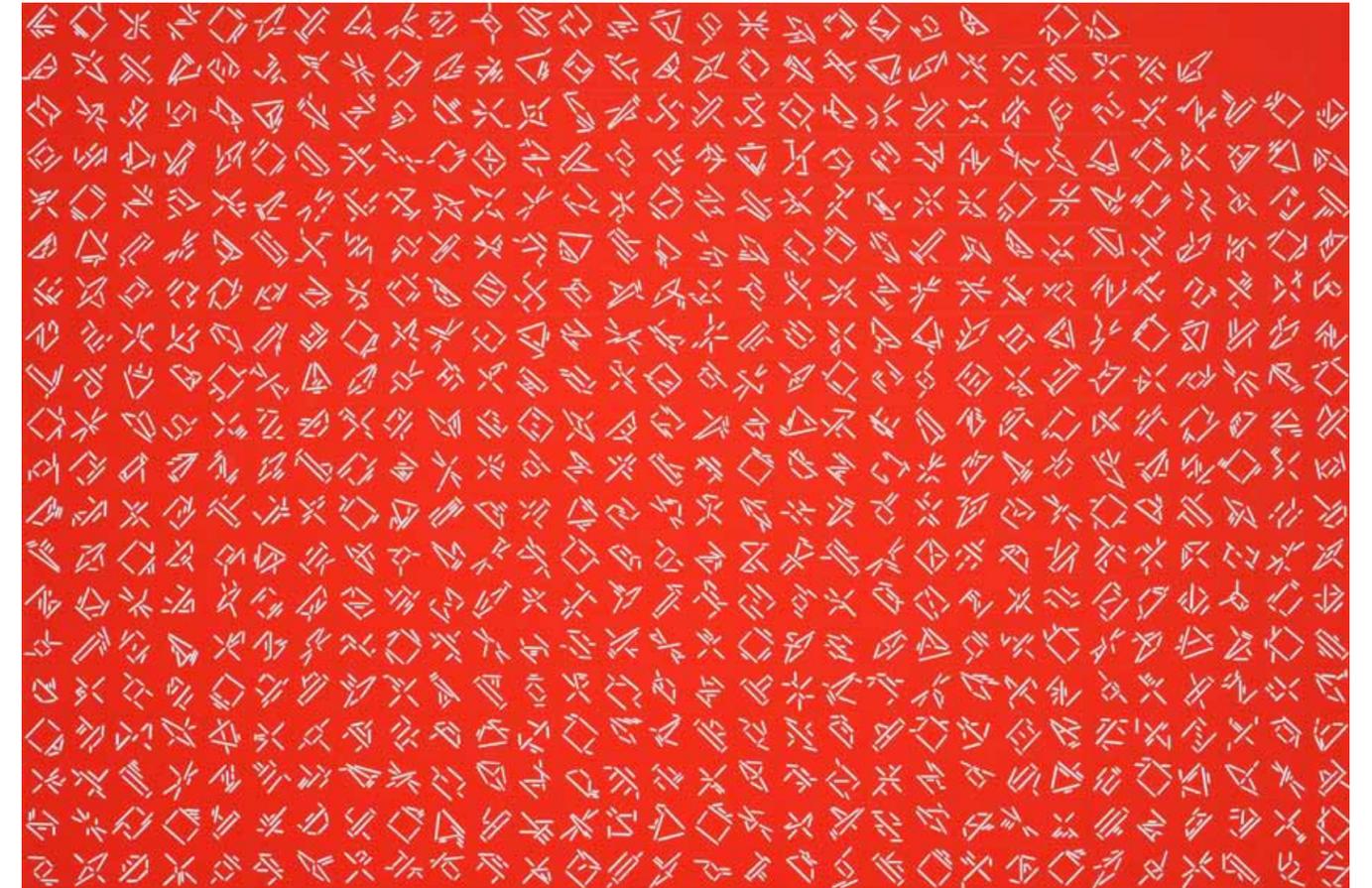
Metarazionalità - variazioni sul 7

Acrilici su tela, 130 x 390 cm

1993



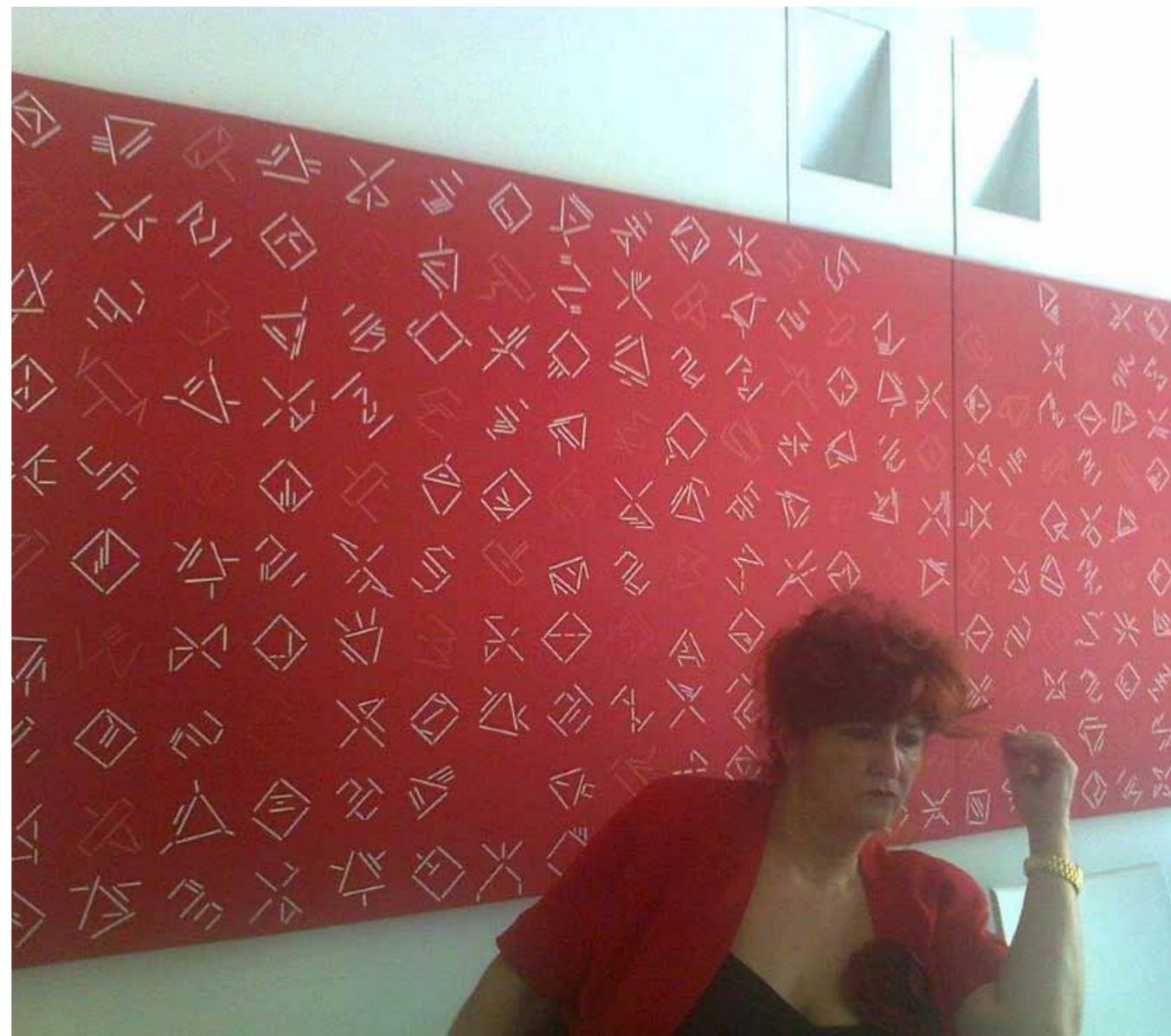
**22-80**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 90 x 120 cm  
 2014



**22-81**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 90 x 120 cm  
 2014



da 23-35 a 23-42  
Metarazionalità - variazioni sul 7  
Acrilici su tela, 100 x 25 cm cad.  
2015



Sono veramente emozionata e, come sempre, posso ringraziare Beppe Bonetti per il prezioso contributo che da alla cultura. Una mostra veramente da ammirare e approfondire per recuperare il pregevole suo messaggio. Complimenti Beppe caro.  
*Anna Canali Chiari*  
 18/03/2010

Beppe, è davvero sorprendente l'allestimento. Di vertice alto la scelta delle opere. Valeva la pena venire. Complimenti!  
*Anna Maria Di Paolo*  
 19/03/2010

Nel lavoro di Beppe Bonetti la perfezione del sette è resa molto umana dalla presenza di qualche fattore di disturbo. Ergo, la necessità del rigore, l'esigenza di ordine, l'aspirazione all'assoluto; ma facendo sempre i conti con la nostra finitudine e ricchissima limitatezza.  
*Paolo Bolpagni*  
 03/09/2010

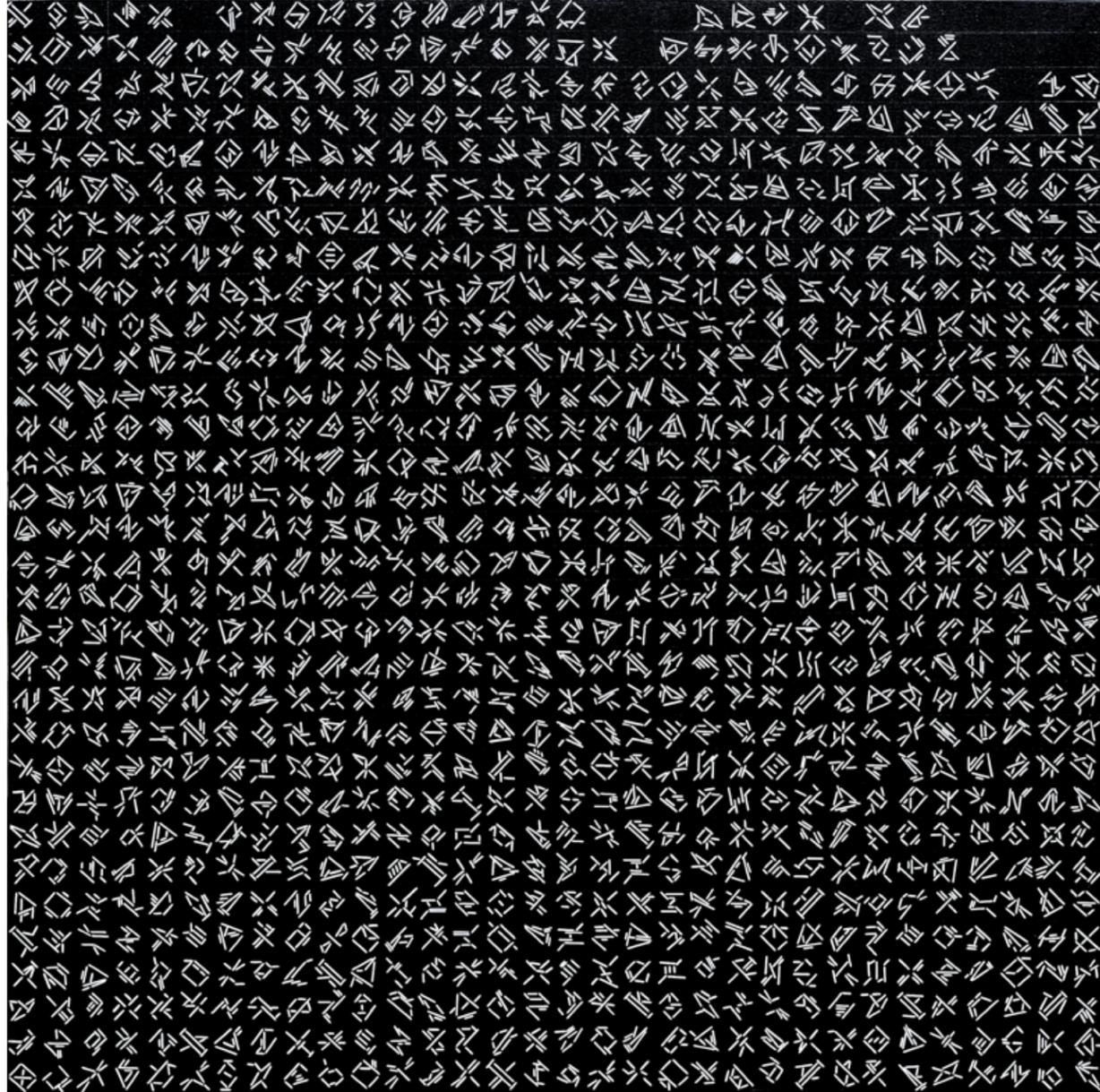
#### MONOLITI CALLIGRAFICI

Ogni volta che osservo le lunghe steli che Beppe Bonetti realizza sul tema delle variazioni sul numero sette mi ricordo di un lontano viaggio in Cina e della visita a Xian alla foresta di pietre. Rimasi colpito dalla bellezza di quei monoliti sui quali erano incisi testi, poemi e calligrafie. Tamponando dei rotoli di carta sulle pietre inchiostrate si potevano ottenere libri da srotolare, facili da trasportare e da appendere. La calligrafia, arte cinese e giapponese per eccellenza, si afferma in una zona di confine tra scrittura ed estetica, tra bisogno di comunicare e armonie delle forme nello spazio della pagina vuota. E' la medesima zona di frontiera in cui opera Bonetti, giocando con variazioni infinite di sette piccoli segmenti, in vari colori, sfumature, sfondi, reticoli, forme, che disegnano ideogrammi frutto solo della sua fantasia compositiva. Il risultato è una scrittura che, nella verticalità ricorrente del supporto scelto dall'artista, ricorda ampiamente la scrittura orientale che procede dall'alto in basso e da destra a sinistra e non prevede spazi tra gli ideogrammi.

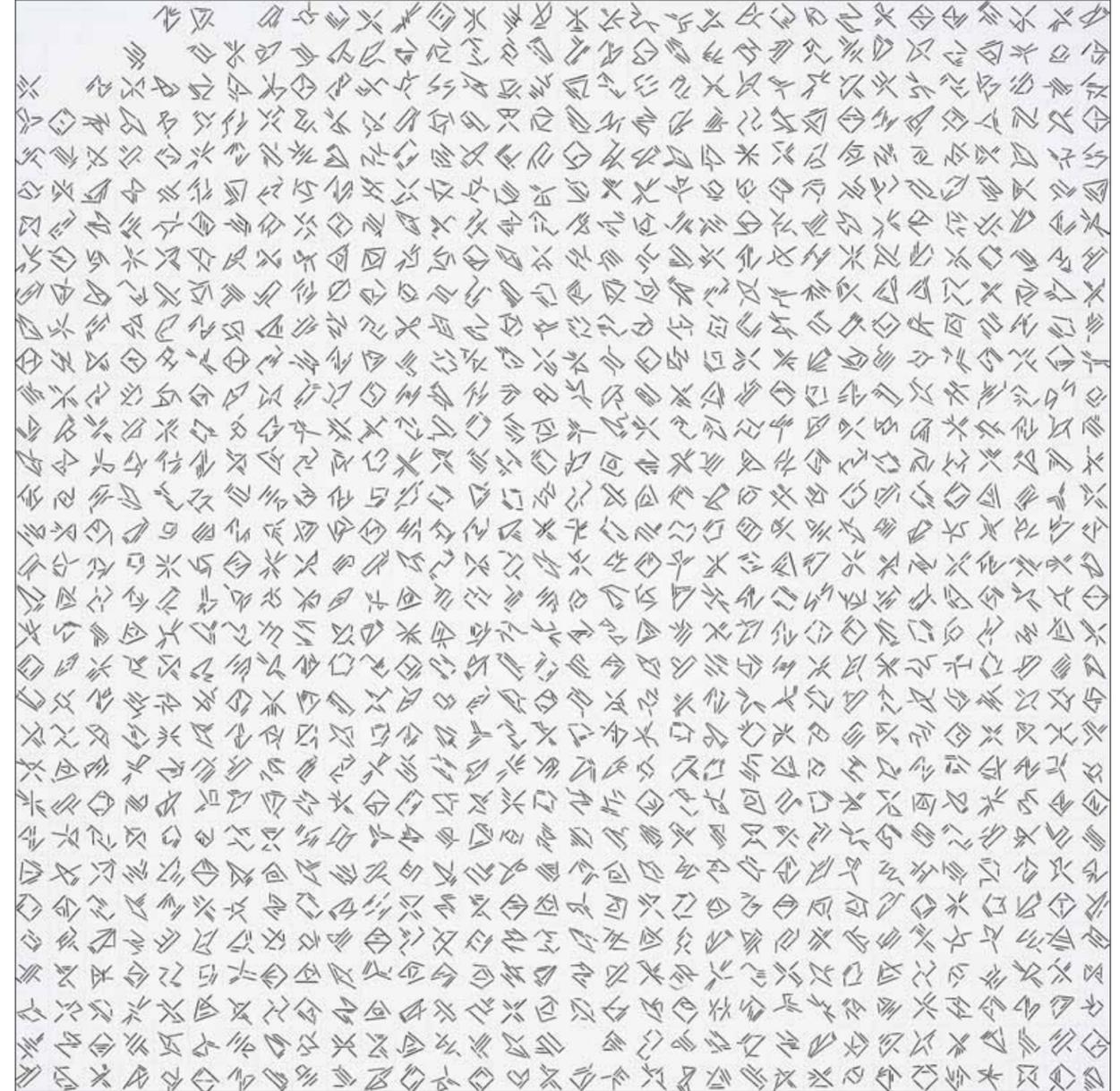
Sono scritture con alfabeti inventati, cascate di segni come bit digitali, come lo sono le mille scritte che appaiono e scompaiono veloci dentro nuvole sfumate, inscritte nel perimetro contemporaneo di una visione prevalentemente urbana. Di questo flusso di messaggi, fluido, continuo, multicanale, asincrono, disorientante, generato da innumerevoli fonti, denso di rumore ma allo stesso tempo ricco di pezzi di informazioni visive e non solo, Bonetti sembra indicarci la strada della pura contemplazione estetica. Due sono le caratteristiche peculiari della nostra civiltà: l'ampiezza dei dati a disposizione di ciascuno, senza precedenti nella storia dell'uomo, e la trasformazione dei linguaggi in forme prevalentemente visuali. C'è un modo di essere e di partecipare a questo nostro mondo che consiste nel saper riconoscere tutto ciò che è disordine informativo e nel saper cogliere tutto ciò che è esteticamente disarmonico, ovvietà, replica, avanzi e cascami. Oltre all'analisi critica c'è anche un modo propositivo, costruttivo, di ipotizzare soluzioni compositive sperimentali. Bonetti nel dare forma

a sette linee minime usa un metodo progettuale fatto di regole quasi algoritmiche, rispettando le quali è tuttavia possibile fornire impulso creativo alla costruzione di scritture moderne. Le "Variazioni sul 7" sono un modo, molto personale, di contribuire alla forma del mondo e di consegnare una traccia estetica del proprio essere. Caro Beppe, i tuoi monoliti calligrafici lasciano noi scimmie evolute a disagio, dentro di me sento crescere il kyrie di Ligeti come nella scena iniziale di "2001: A Space Odyssey". Siamo ancora all'alba dell'uomo.

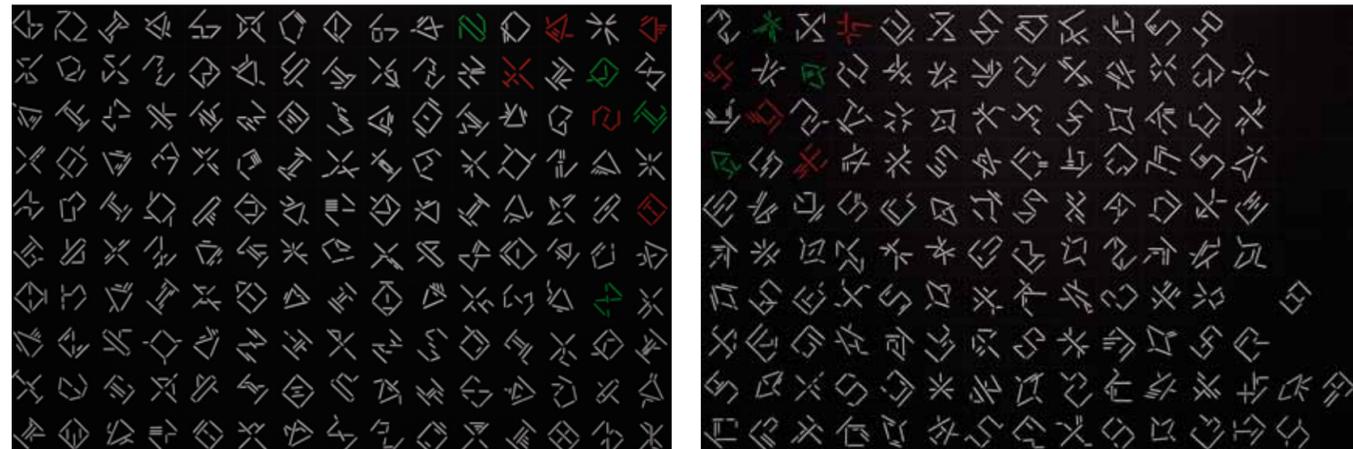
*Luca Zaffarano,*  
 Dicembre 2015



**22-63**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Diffico, acrilico su tela, 80 x 80 cm  
 2014



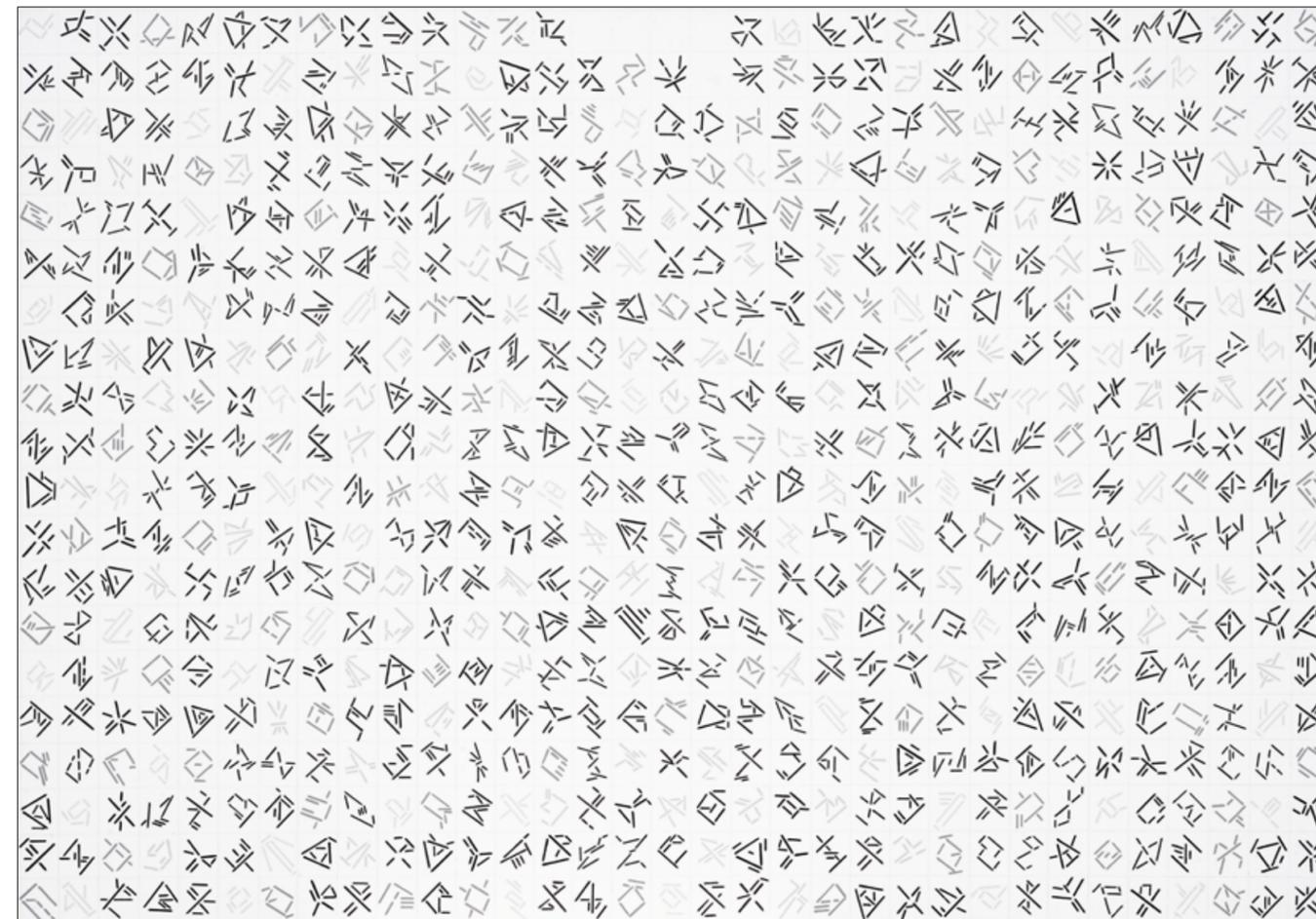
**22-62**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Diffico, acrilico su tela, 80 x 80 cm  
 2014



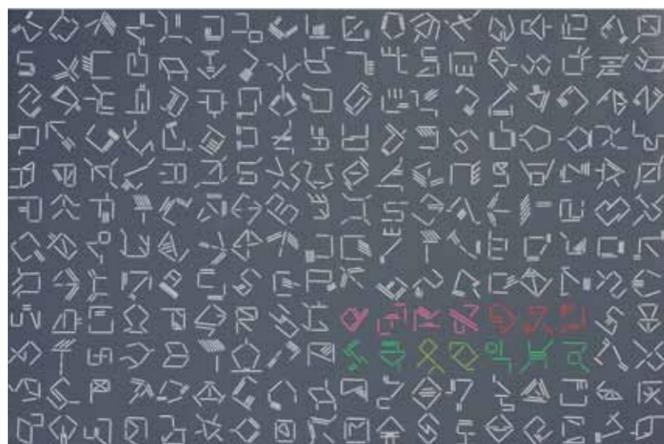
**23-58 / 23-59 (150 + 150 ?) "Per l'unità d'Italia"**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Dittico, acrilico su tela, 100 x 300 cm  
 2010



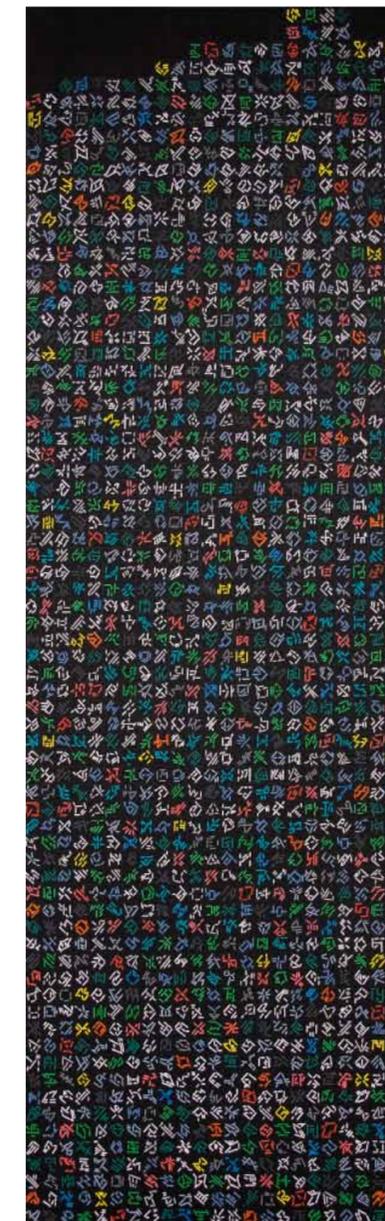
**21-10 / 21-11**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 70 x 90 cm cad.  
 2010



**22-36**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 70 x 100 cm  
 2013



**12-77 / 12-78**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Dittico, acrilico su tela, 120 x 180 cm cad.  
 1992/3

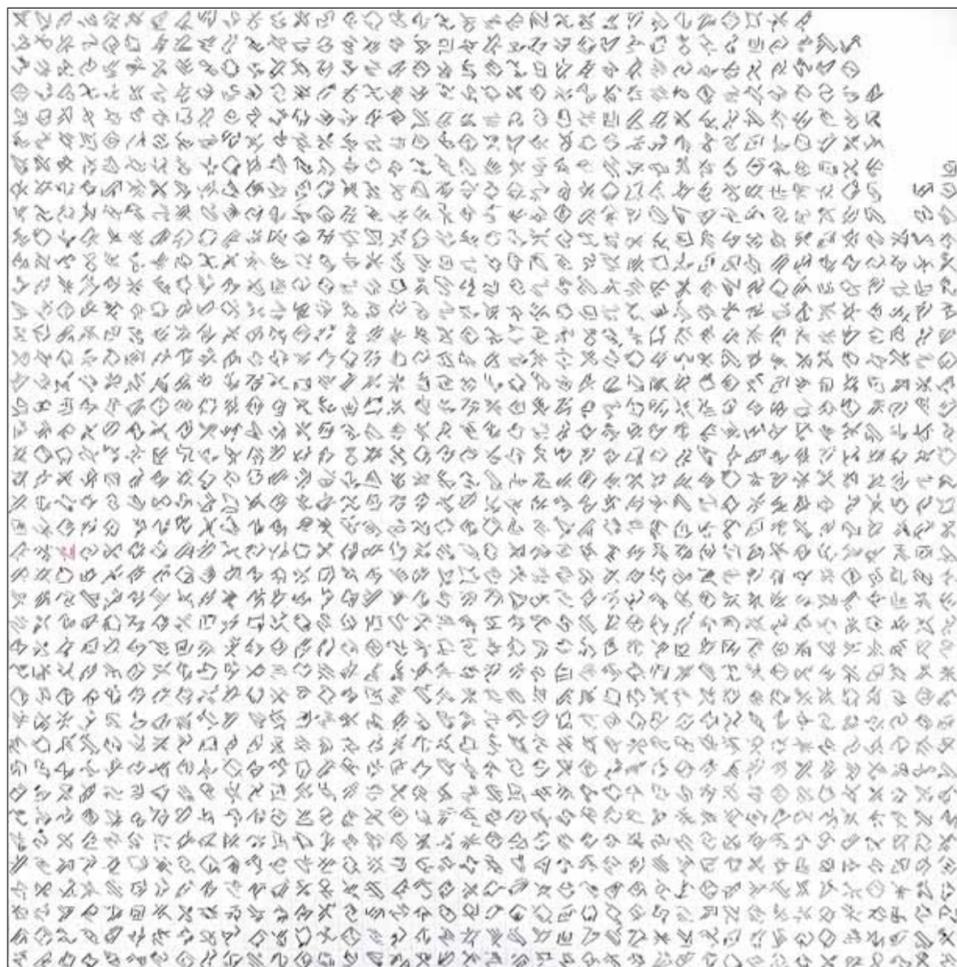


**15-87 / 15-88 / 20-97**  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 180 x 56 cm cad.  
 1999

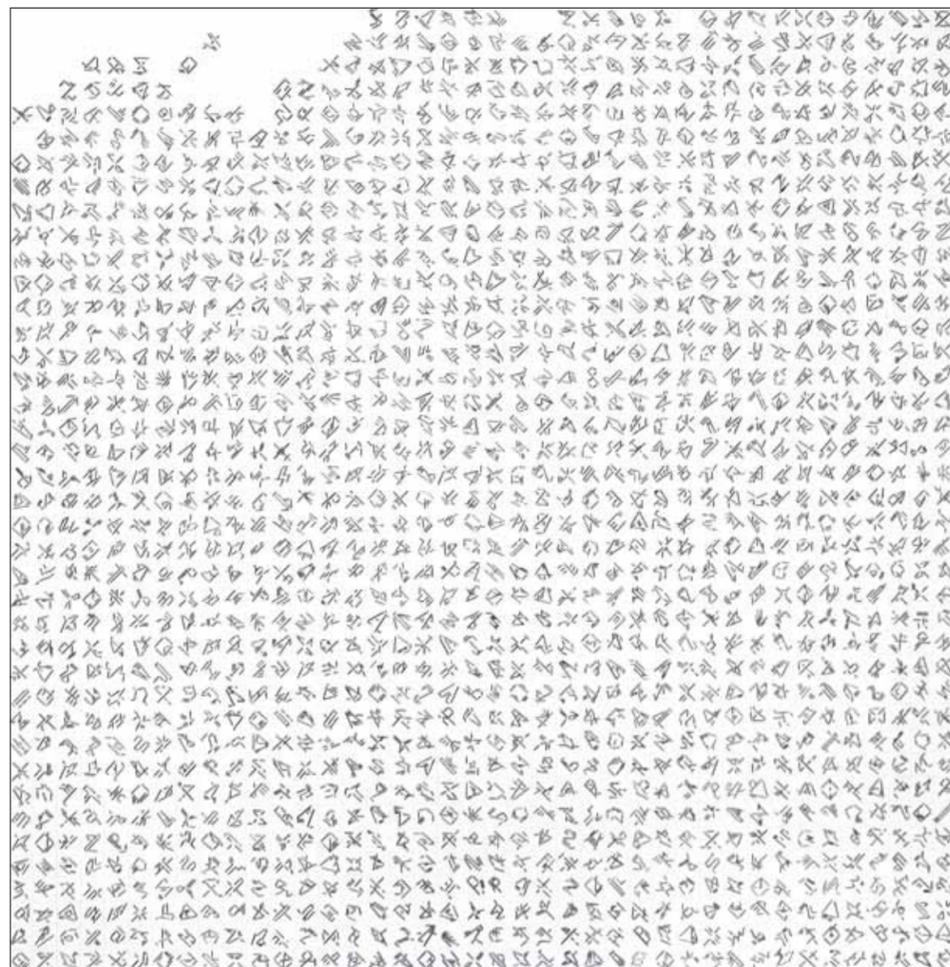


20-69 / 20-70 / 20-95 / 20-96  
Metarazionalità - variazioni sul 7  
Acrilici su tela, 180 x 56 cm cad.  
1999

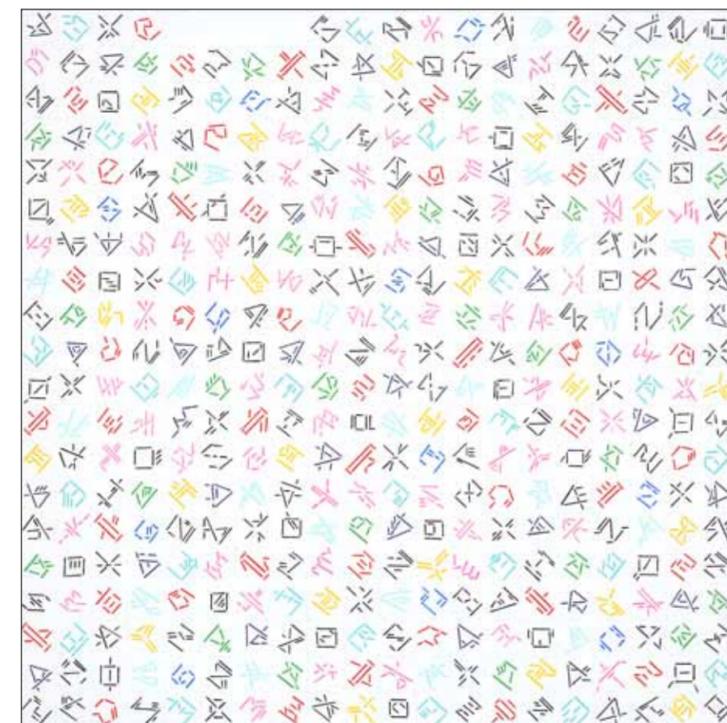
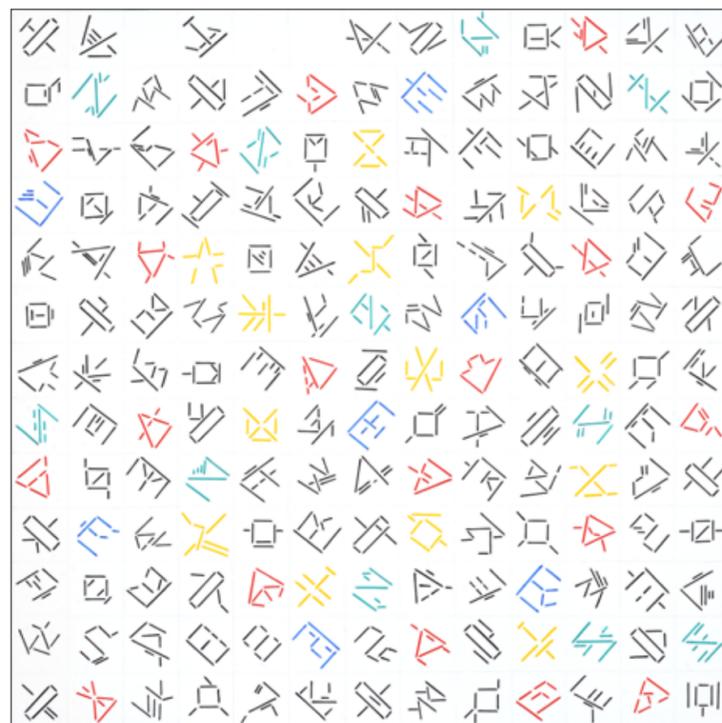
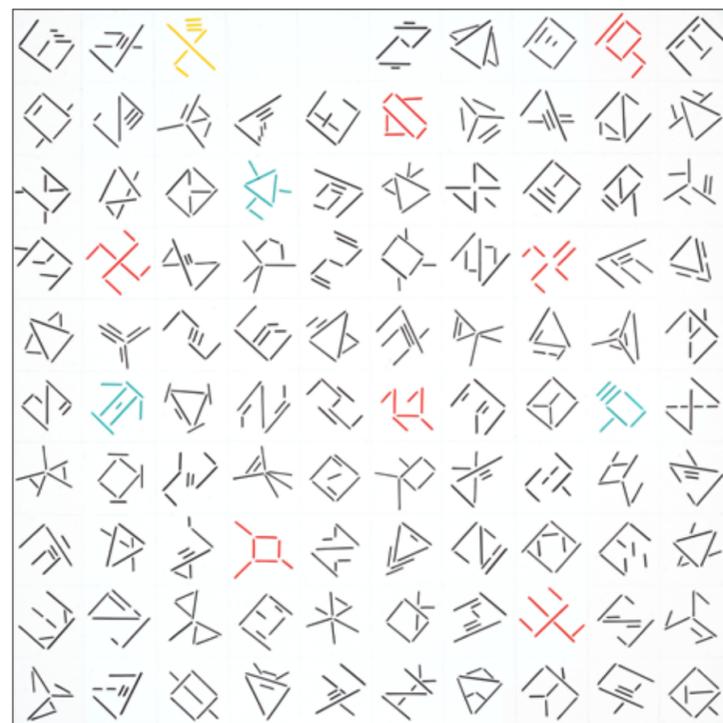
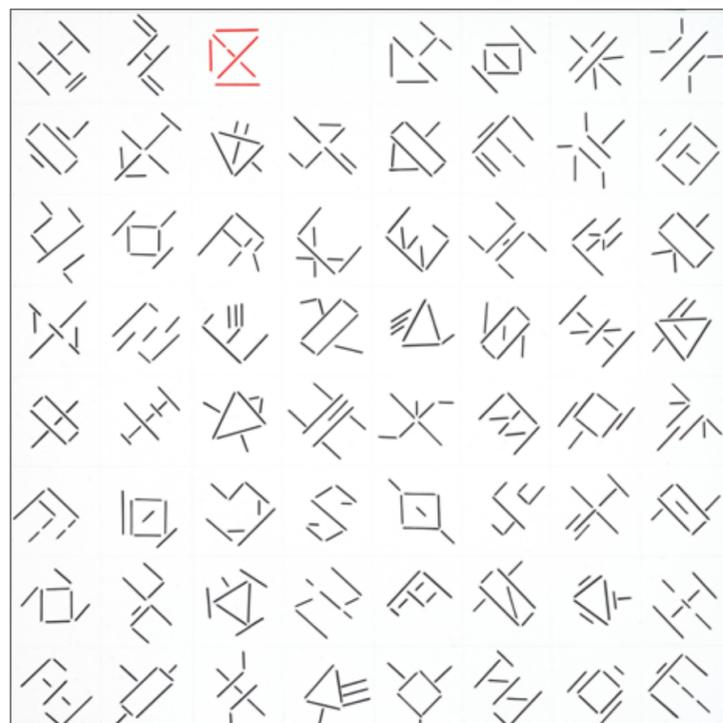




511 "1573 variazioni sul 7"  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 100 x 100 cm  
 1984



512 "1552 variazioni sul 7"  
 Metarazionalità - variazioni sul 7  
 Acrilico su tela, 100 x 100 cm  
 1984



**BIOGRAFIA**  
**BEPPE BONETTI**  
**METARAZIONALITA'**  
**(Metarationality)**

Nasce nel 1951 a Rovato (Brescia).  
 L'attività espositiva comincia a fine anni 70 con la Galleria Sincron di Brescia e per un certo periodo sarà caratterizzata da un rigore astratto/geometrico e da una decisa programmazione. Iniziano i primi viaggi a Parigi, mostre e partecipazioni ai Saloons. (Nell'80 un lavoro verrà comprato dalla società petrolifera Elf). Nel 1982 alla Galleria Vismara di Milano presenta lavori (recensiti da Gillo Dorfles) che segnano il passaggio verso un nuovo modo d'intendere la razionalità definita dall'autore con il termine "METARAZIONALITÀ". Nell'84 mostra ad Amsterdam, all'Art Stable. Prima mostra in Giappone nel 1985 al Foritsu Modern art Center di Osaka, il primo viaggio sarà nel 1987 in occasione della personale alla Dan Gallery di Osaka e Tokyo. Gli anni ottanta sono anni di intenso lavoro e di esposizioni personali, in Italia con le gallerie La Chiocciola, Melesi, Spriano, Galliatà, Vismara, Nike, Vinciana. Sono anche gli anni della prima mostra ne-

gli U.S.A. a New York alla Columbia University, a Los Angeles con l'Hartman Gallery. In seguito Rotterdam Cadaques, Barcellona, Hamburgo, Copenhagen e mostre nei Centri Culturali Italiani e Ambasciate Italiane di , Belgrado, Zagabria, Vienna. Per anni lavorerà a Parigi, nello studio del collega Jonquieres. Nella capitale francese allestirà personali, all'Espacedu Triangle e in seguito con la galleria Claude Dorval. Un altro viaggio in oriente, per una mostra personale a Seoul, lo porterà ad approfondire il rapporto -mai concluso- tra segno e scrittura. Questa ricerca, iniziata nel 1985 verrà sviluppata su carte e su grandi tele come "VARIAZIONI SUL NUMERO SETTE". Al suo lavoro sono state dedicate Esposizioni Antologiche; nel 1992 a Macerata, nella Chiesa Storica di San Paolo; nel 1999 alla Galleria Civica di Gallarate; nel 2006 a Rovato nella Chiesa Storica di San Vincenzo, alla Biblioteca Queriniana di Brescia e alla Fondazione Morcelli di Chiari. Nel 2009/10 (per un anno) il Museo d'Arte Moderna di Hunfeld (D) ha ospitato una mostra personale con grandi lavori su tela. Tra le ultime mostre personali la Tsuchiya Contemporary Art Gallery di

Osaka, la 54a Biennale Internazionale di Venezia con le "Variazioni su un Errore di Parmenide" (3 grandi sfere di 3 mt. di diametro). A Berlino alla Russisches Haus der Kunstwissenschaft und Kultur. Nel 2013 a Villa Reale di Monza la Biennale Italia / Cina dal tema "naturalmente" e a Pechino la Biennale China / Italia dal tema "memory" nel 2014. Berghaun (D) Heinz Kasper Museum. Szentendre (H) Muvészeti Malom. Berlino (D) Hungarisches Academy. Nel 2015 a Torino nel Mastio della Cittadella la Biennale Italia / Cina. Nel marzo del 2016 allestirà una sala personale al Museo D'Arte Moderna di Minsk. Tra le numerose pubblicazioni che riguardano il suo lavoro; Beppe Bonetti, 1978 / 1989 AA.VV Punto e linea editore (MI). Nel 1995 Beppe Bonetti METARAZIONALITA con testi di G.Dorfles, F.Fournier, E.Bonessio, ed. GAM. Beppe Bonetti, opere, mostra antologica, Dalle prime astrazioni alla METARAZIONALITA' AA.VV. Ed. Civica Galleria d'arte Gallarate (Va). Beppe Bonetti, METARAZIONALITA' a cura di Maurizio Sciaccaluga ed. Galleria delle bataglie (Bs). Nel 2006 è pubblicato il volume, Beppe Bonetti METARAZIONALITA' con antologia di testi di AAVV, ed.

Colorart (Bs). Nel 2009 è uscito il Primo Volume Beppe Bonetti CATALOGO GENERALE, edito da Christian Maretti Editore e ARTantide, curato da Sandro Orlandi con testi di AAVV. In occasione della 54° Biennale Internazionale di Venezia nel 2011 il volume Beppe Bonetti VARIAZIONI SU UN ERRORE DI PARMENIDE, aspetti della METARAZIONALITA' edito da Christian Maretti Editore e ARTantide, curato da Sandro Orlandi e Fabio Anselmi, con antologia di AAVV. Il presente volume VARIAZIONI SUL 7, aspetti della METARAZIONALITA' mette in evidenza uno dei 3 principali indirizzi di ricerca entro i quali il lavoro procede, indagando la dialettica tra ordine e disordine, regola e casualità, razionalità e gestualità.

[www.beppebonetti.it](http://www.beppebonetti.it)

**BEPPE BONETTI**  
**"Metarationality"**

Geboren 1951 in Rovato (Brescia), Italien.

Er entdeckte die Malerei durch die Arbeit von Jerome Calca, eine wichtige Lombard-Künstler aus der Mailand-Schule am Ende der 19. Jahrhundert, und mit ihm seine umfangreiche Bibliothek mit bedeutenden Werken der Literatur, Geschichte und Kritik. In der zweiten Hälfte der sechziger Jahre begann er, in völliger Autonomie, verschiedenen Forschungen die ihm (nach Erfahrungen in den Surrealisten Stil), führen würden zu die ersten abstrakten Erfahrungen. Die Ausstellungen fangen am Ende der siebziger Jahre an mit der Galerie Sincron in Brescia und für einen bestimmten Zeitraum wird die Arbeit gekennzeichnet sein durch eine rigorose abstrakte / geometrische und ein bestimmtes Programm. Er macht seine ersten Reisen nach Paris, hat Ausstellungen und nimmt Teil an Salons. In 1982 zeigt er in die Ausstellung bei der Galerie Vismara in Mailand seine Arbeit (bewertet durch Dorfles), die den Übergang zeigen zu einem neuen Weg zum Verständnis der Rationalität, von dem Autors

mit dem Begriff "METARAZIONALITA" definiert. In 1984 hat er eine Ausstellung bei Art Stable in Amsterdam. In 1985 die erste Ausstellung in Japan bei Foritsu Modern Art Center in Osaka und in 1987 ist die erste Reise nach Osaka für seine Einzelausstellung bei Dan Gallery. Die achtziger Jahre waren voll intensiver Arbeit und Ausstellungen bei Galerien in Italien: Schnecke, Melesi, Spriano, Galliatà, Vismara, Nike, und Vinciana. In diese Jahre hat er auch seine erste Ausstellung in den USA: in New York an der Columbia University und in Los Angeles bei der Hartman-Galerie. Danach Ausstellungen in Rotterdam, Cadaques, Barcelona, Hamburg, Kopenhagen und in den Italienische Kulturzentren und Botschaften in Zagreb, Belgrad, und Wien. Für einige Jahren arbeitet er in Paris, im Studio vom Kollegen Jonquieres, und hat da Einzelausstellung in Espace du Triangle und später bei dem Galerist Claude Dorval. Eine weitere Reise in den Osten, für eine Einzelausstellung in Seoul, brachte ihn dazu die Beziehung zwischen Zeichen und Schreiben zu untersuchen. Diese Forschung, im Jahr 1985 begonnen und nie beendet, würde auf Papier und auf großen Leinwänden

entwickelt, zB. "Variation der Zahl sieben". Verschiedene Retrospektive sins an seine Arbeiten gewidmet worden: im 1992 in der historischen Kirche St. Paul in Macerata, im 1999 in der Galleria Civica di Gallarate und in 2006 in die Historische Kirche von San Vincenzo in Rovato. In 2009 hat einen persönlichen Raum in das Museum of Modern Art Hünfeld. Zu den jüngsten Ausstellungen gehören eine Einzelausstellung in Tsuchiya Contemporary Art Gallery in Osaka und die Teilnahme an der 54. Internationalen Biennale in Venedig in 2011. Die Arbeit geht weiter, mit großen Projekten, um die Dialektik zwischen Ordnung und Unordnung, Zufälligkeit und Herrschaft, Rationalität und Gesten zu erkunden.

**COLLEZIONI PUBBLICHE**  
**Public collections**

Colletion ELF, Paris; Museo d'Arte Moderna U.Apollonio, San Martino di Lupari (PD) (2 Acquisizioni); Columbia University, New York; Centro Culturale Italiano, Zagreb; Museo d'arte contemporanea, Belgrado; Galleria d'arte moderna, Belgrado; Ambasciata d'Italia, Belgrado; Museo Ciudad Bolivar en el correo del Orinoco; Rep. Nucleare Ospedale Maggiore, Bergamo; Museo Municipal, Maracaibo; Pinacoteca, Istituto Negri, Bergamo; Museo del Banco Central, Guayaquil; Museo d'Arte Moderna Galleria Civica, Gallarate (VA); Szepmuveszeti Muzeum, Budapest; Museo de Badalona, Barcelona; County Museum of Modern Art, Los Angeles; Musée Municipal Cholet, Mairie de Cholet; Civica raccolta d'arte contemporanea Claut; Museo de arte moderna, Cadaques; Galerija Suvzemene Umjetnosti, Zagreb; Moderna Galerija, Ljubljana; Galleria della costa, Pirana; Galleria d'arte moderna, Rijeca; Galleria Civica d'arte contemporanea, Termoli; The Museum of Modern Ad, Wakayama; Galleria Civica, Salò; Staats und Universitätsbibliothek, Hamburg; Pinacoteca

Ospedali Riuniti, Bergamo; Pinacoteca Giovanni Testori, Veduggia (BG); Museo Casablanca, Malo (VI); Collezione Regione Puglia, Bari; Pinacoteca comunale, Macerata; Associazione industriale Bresciana, Brescia; Tau Metalli, Castegnato (Bs) Galleria d'Arte Contemporanea Calasetta (CA); Mondriaanhuis Amersfoort (NL); Collezione Arte e Spiritualità, Brescia; Museo e Collezione Civica, Gibellina; Ambasciata d'Italia, Seoul; Centro de Arte Moderna (Quilmes), Buenos Aires; Museo d'Arte Moderna, Gazoido degli Ippoliti (Mantova); Musee Du Château, Montbelliard Cedex; Museo Civico D'Arte Contemporanea, Taverna (CZ); Collezione Massimo Lagostina, Omegna (NO); Fondazione Paolo Minoli, Cantù (CO); Ministero Infrastrutture, Aeroporto Villanuova, Albenga (SV); Renzoli s.p.a. Reggio Emilia; Collezione Heinz Kasper, Burghaun (D); Museo D'Arte Moderna Hunfeld – Fulda, Hunfeld (D).

**BEPPE BONETTI**  
**META-RATIONALITY and more.**

"... the anachronism of writing to record (or wanting to record) the anachronism of a profession: that of the painter..."<sup>1</sup> Beppe Bonetti's work was born after: after the avant-gardes of order and disorder<sup>2</sup>, after the spirit in conflict with matter, after the synthesis of the thesis and the antithesis, after the madness of the subconscious and the obsessions of the Conscience.

After – not later than – the Suprematists' square and Neo-plastic compositions.

His inquiries began in order to throw light on a new relationship between parts: at the cost of risking a fall into the irrational; managing to save himself by grabbing hold of the last remains of form; suggesting slight hopes for the rationalism that raves within the irrational.

"... to impose exactness on oneself in order not to end in chaos..."<sup>3</sup>: to create a silently put-together method, without too much clamour, and rejecting Marinetti's brusque complaints against monolight<sup>4</sup> and the decadent Laguna.

Even before working as an artist Beppe Bonetti works on himself: a long training that still continues, demonstrating the need for interior investigation that is necessarily translated into a personal rethinking of the whole of art history, from Cranach to Kandinsky, from Hartung to Burri and Fontana<sup>5</sup>, in search of works in which there might be evident a synthesis born of negation, form derived from the uncertainties of formation; with the courage to admit that it is impossible to arrive at the truth; with the courage of aspiring – of only "aspiring to..."

The artist reached this point of arrival and departure in the early 'eighties, right in the middle of the surging "... tumult of the Trans-avant-garde and Post-modernism and... expressionist attempts..."<sup>6</sup>. It was Gillo Dorfles who from 1983 onwards, shortly after the creation of Meta-rationality, pinpointed and upheld the validity of its historical references and its work in a contemporary context<sup>7</sup>. Dorfles was the founder of that Concrete Art movement which, shortly after the end of the Second World War, insisted on the applicability of the researches of Van Doesburg and Max Bill as a way of superseding the polemics between Realism and Abstraction. In the same period Bruno Munari too affirmed that in Bonetti's work one could find a kind of research that might fill the gap between nature and history, reality and abstraction by a slow and fertile meditation on those aspects of art which began with Piero della Francesca and arrived at Mondrian, Arp, and Bill. Researches in which the natural element and real facts are translated into a valid, working abstract form, one capable of answering the needs of function, the rules of life, and the dictates of nature: "... How to observe the venation of a leaf or to discover the rules of a mineral's growth..."<sup>8</sup>, the works by Bonetti are a search, according to Munari, for a meeting point between the visualisation of mathematical and rational thought, and the incontrovertible presence of an aesthetic dimension<sup>8</sup>.

He was irresponsible enough to follow the thorny path of questions

previously asked by such people as Pevsner, Gabo, Bill etcetera; impassioned enough to avoid, without being backward-looking, the later successful journeys of Cucchi, Chia, and Clemente. From the 'eighties onwards Bonetti continued with a research into the limits of exact vision by working on the combinatory possibilities of a given number of segments placed in a non-calculable way, but intermediate with respect to the vertical, the horizontal, and the diagonal: it was, at the end of the day, a valid meta-rational approach to the problem, one with its roots in personal thoughts about the variations of Parmenides and the fragments of Heraclites.

Philosophy, mathematics, geometry, and slow painting beneath the whiplashes of chance, error, and the unexpected: in search of a new vision of things, of the structure of forms that were all the more exact because of being unexpected, the more complete because they were open, the more true because they had slipped through the cracks of madness.

"... colour must be the colour of something that is precise and determined, it cannot be a fog wandering over the surface, but a precise choice that 'structurally' underlines an idea that is represented; this is why I aim at colour being the structure of my work, and vice-versa. Without uncertainties. To all men (and artists too?) it is given to know themselves and not to go beyond their limits. Heraclites (fragment 76)..."<sup>9</sup>

He opens up geometric, inflexible, and static modules; he begins with the indestructible rigour of the Suprematists to lose himself in the labyrinths of Borges; he overcomes chilly formal rigour, between Moscow and Byzantium, to hover in the land of iridescent Orphism and in the alchemy of The Spiritual in Art. This explains the bristly-haired mouse the artist has outrageously represented next to the face of Mondrian or Malevich: an animal, the result of biological-evolutionary madness, together with the artist, an artist insofar as he is the contriver of forms emerging from rational madness, from an excess of rationality that touches on mysticism, from a faith in order that explodes into chaos; both, man and artist, are the symbol of a rational model madly accepted by the West.

Going beyond such models of the universe as those suggested by Leibniz or Einstein, and moving towards a new existential mode at the edges of abstraction and reality, construction and revolution created Meta-rationality: forms explode, quake, resist the new; they shatter into a thousand fragments, coagulate, rise up and open sideways. Beppe Bonetti's work insists on our sense of responsibility. It asks us to take a position. It forces us to think. It allows us evasion. The synthesis lies in the drama: drama inasmuch as it is a staging, in the style of the ancient Greeks, of a dialectic opposition; it is a game between the Apollonian and the Dionysian which, more than ever today, we feel we are taking part in: the amazed actors of an unstable panorama without a horizon on which to rest our eyes; the post-atomic inhabitants of a hybrid metropolis, sons and fathers of dispersed relationships, of unexpected reactions, of distorted connections, of missing consequences, and of interrupted causes.

*Ilaria Bignotti*

